

AVERSA

Nicola Rosselli

«Il mio obiettivo è quello di salvaguardare quei consiglieri comunali che si sono dimessi per essere nominati assessori, ma ci sono anche contingenze che potrebbero non consentirlo». A parlare, mentre è a Caserta per la cerimonia del 2 giugno, è il sindaco di Aversa Franco Maticena che continua specificando: «Se, poi, come sta avvenendo, in seno alla maggioranza chi appoggiava un determinato assessore, in questo caso Olga Diana, ha chiesto la nomina di un suo proprio assessore visto che quest'ultima non fa più parte del gruppo, Diana potrebbe rimanere fuori. Ma questa è ancora una delle ipotesi. Infatti, sto ancora riflettendo». Insomma, Maticena sembra continuare ad essere ostaggio della propria coalizione, nonostante le sue ripetute rivendicazioni di autonomia, con l'affermazione «da adesso decido io». In particolare, a recriminare e a rivendicare la "testa" di Diana sono i suoi ex amici di Aversa Moderata. Il presidente del consiglio comunale Giovanni Innocenti, padre padrone del movimento che si ispira al consigliere regionale Giovanni Zannini, afferma, non creduto, che a decidere è il gruppo e non lui. Il gruppo, in particolare Pietro Giglio, ha preso una posizione netta: «Vogliamo che il sindaco sostituisca Diana con una assessora scelta da una terna che gli forniamo». Insomma, la situazione non è delle migliori per Maticena soprattutto se si pensa che all'orizzonte c'è l'approvazione del conto consuntivo 2024 che doveva essere approvato già entro il 30 aprile scorso e ora siamo, ormai, a giugno. Maticena, con il suo non voler decidere, sin dallo scorso dicembre, rischia di scon-

CENTRO PER L'IMPIEGO STRALI DA GOLIA: «DUE ANNI PERSI» NODO CANONI IDRICI, ANNULLATI RECUPERI PER 120MILA EURO

Maticena sul rimpasto «Diana fuori è un'ipotesi»

►Il sindaco: «Vorrei salvare i dimessi ma ci sono richieste diverse dagli alleati»

►Giglio (Moderati): «Assessora da sostituire con un'altra in una terna proposta da noi»

tentare tutti.

Intanto, la polemica politica coinvolge anche il Centro per l'impiego che ad Aversa manca ormai da oltre cinque anni con gli aversani che sono costretti per il disbrigo delle loro pratiche a rivolgersi alle sedi di Caserta e Casal di Principe.

A dare il via alle polemiche è l'ex vicesindaco di Alfonso Golia, Marco Villano, che ha dichiarato: «A due anni dalla delibera a mia firma dove concediamo la struttura in via de Chiara alla Regione per adibirli a nuova sede



IL PRIMO CITTADINO Franco Maticena in consiglio comunale

Canile all'interno del carcere "Uccella" inaugurazione con il ministro Nordio

S.MARIA CAPUA VETERE

Giulio Sferragatta

Sarà inaugurato il prossimo 10 giugno il canile comunale all'interno del carcere di Santa Maria Capua Vetere, nell'ambito di un progetto di tutela degli amici a quattro zampe, inserito in un programma di rieducazione dei detenuti interessati ad acquisire nuove competenze. Nell'occasione, in concomitanza con la cerimonia di celebrazione del murale più grande del mondo disegnato su uno dei muri perimetrali della casa circondariale, all'esito della valutazione preliminare di un giudice del Guinness World Record, sarà presente probabilmente anche il ministro della Giustizia, Carlo Nordio. La notizia re-

sta, al momento, un'indiscrezione. Tuttavia, la valenza dei due progetti renderebbe possibile una visita del Guardasigilli. La giunta comunale guidata dal sindaco Antonio Mirra, nel frattempo, ha approvato, alcuni giorni fa, la proposta di deliberazione per l'ampliamento proprio del canile comunale all'interno della casa circondariale "Paolo Uccella". Previsti ulteriori venti box riservati ai quadrupedi sofferenti o pericolosi, at-

LA STRUTTURA APRIRÀ IL 10 GIUGNO E OSPITERÀ FINO A 40 ANIMALI PREVISTA LA CERIMONIA ANCHE PER IL MURALE DEI RECORD REALIZZATO

traverso un progetto di 200mila euro, cofinanziato al 50% con fondi regionali. Il primo lotto dovrebbe consentire inizialmente l'accoglienza di circa 40 cani. Ma, come già anticipato dall'amministrazione comunale alcuni mesi fa, si lavora per una prospettiva di circa cento posti destinati ai randagi, che vagano sul territorio sammariano.

«Il nuovo canile comunale all'interno del carcere di Santa Maria Capua Vetere - hanno evidenziato gli assessori al Canile e randagismo Paolo De Riso e ai Lavori pubblici Pasquale Zaccaria - nasce da un progetto realizzato grazie alla sinergia che, da tempo, lega proficuamente l'amministrazione Mirra con la direzione del carcere, nella persona della dottoressa Rotundo. L'iniziativa, che rende conver-

per il centro per impiego, il Comune di Aversa e la Regione si incontrano per concordare l'inizio dei lavori. Due anni di nulla, di chiacchiere, due anni in cui gli aversani sono dovuti andare a San Nicola la Strada. L'assessore al patrimonio, un dilettante. Finalmente, invece, dopo 9 mesi firma il contratto per far partire i lavori all'ex carcere mandamentale per farci la nuova sede del giudice di pace. Una gestione dell'assessore che dimostra la capacità di accumulare ritardi paragonabili ai ritardi che il ministro Salvini sta facendo accumu-



L'INTERVENTO I lavori di realizzazione del canile

genti l'attività di tutela degli animali con il principio rieducativo della pena, offre ai detenuti un'importante occasione di reinserimento sociale. L'attività espletata a contatto con i cani, con relativo affiancamento a professionisti qualificati, consentirà loro di assumere nuove competenze e professionalità, spendibili nel mondo del lavoro». Progetto di riqualificazione in atto anche per l'altro cani-

lare ai pendolari italiani con una gestione fallimentare del ministero dei trasporti». Accuse alle quali l'assessore preferisce non rispondere.

Altra spina nel fianco dell'amministrazione Maticena, così com'era stato per quella guidata da Golia, i continui annullamenti dei canoni idrici. Ancora una volta in azione la "bestia nera" del Comune di Aversa, l'avvocato Fabio Roselli che ha ottenuto l'annullamento di canoni per 120mila euro a favore del Condominio Rinascita. Si tratta di uno stillicidio continuo che oramai naviga verso milioni di euro che le casse, già povere, del Comune di Aversa stanno perdendo per manifeste incapacità passate e presenti sia di amministratori che di dipendenti. Provvedimenti di annullamento che rischiano di vanificare i recuperi contabili messi in atto nello scorso autunno dal sindaco Franco Maticena e dal suo assessore, unico tecnico presente nell'esecutivo normanno, Mariano D'amore, riportando il Comune sul baratro della possibile dichiarazione di dissesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mozzarella, la filiera bufalina diventa più tracciabile Saccani: «Nuova piattaforma Sian utile al comparto»

PROVINCIA

Emanuele Tirelli

Semplificare le modalità di comunicazione e assicurare ulteriore trasparenza. È questo l'obiettivo dell'implementazione del servizio telematico dedicato alla filiera bufalina nella sezione "Piattaforme" del portale Sian. Ed ecco perché già nei giorni scorsi il direttore di Coldiretti Caserta, Giuseppe Miselli, aveva dichiarato che «da sempre sappiamo che la filiera bufalina è quella più controllata. Con questo nuovo sistema di tracciamento neppure un litro potrà sfuggire dal calcolo produttivo. Un sistema che mette la parola fine alle differenze che ogni anno finivano per non far quadrare i conti nel mondo giusto». È disponibile dagli ultimi giorni di maggio, tant'è che il 21 il ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, lo aveva annunciato attraverso una nota informativa. Allevatori, intermediari e trasformatori sono infatti obbligati dal decreto ministeriale del 9 settembre 2014 a comunicare quantitativi giornalieri e determinate caratteristiche di latte e prodotti della filiera bufalina. Adesso il nuovo servizio è accessibile da parte dei titolari degli allevamenti o dai rappresentan-



LA SCELTA Il direttore del Consorzio di tutela, Saccani

ti legali della società, con la possibilità di delegare uno o più soggetti terzi attraverso una funzione appositamente prevista. La nota stessa del ministero specifica che «il gestore (Sian e Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, ndr) ha segnalato che la piattaforma dedicata alla filiera bufalina consente non solo di utilizzare i servizi a cui si è abilitati ma anche di consultare la documentazione di settore (manuali, guide, modalità di attivazione del servizio, passi operativi per procedere alla delega ecc.) e gli avvisi; rappresenta, quindi, un importante

canale informativo che si consiglia di consultare periodicamente per essere aggiornati sulle principali novità del comparto e sui servizi erogati». C'è anche la possibilità di richiedere supporto per la risoluzione di eventuali problematiche. Questa evoluzione riguarda anche la mozzarella di bufala campana dop, anche se solo indirettamente ma in una dimensione complessiva in termini di comparto.

A spiegarlo infatti è Pier Maria Saccani, direttore del Consorzio di tutela della mozzarella di bufala campana dop che ha appena dato il via alla campagna di

promozione europea insieme al consorzio di tutela della ricotta di bufala dop.

Dopo gli appuntamenti che si sono già tenuti a Vienna e a Ginevra, ci saranno quelli previsti in Belgio, Olanda, Francia e Germania. «I caseifici che rientrano nella mozzarella dop - spiega - caricano i dati sul sistema gestito dal nostro organismo di controllo (Dqa, Dipartimento Qualità Agroalimentare, ndr). Tutti gli allevatori e i caseifici, anche non dop, caricano invece le proprie informazioni sulla piattaforma gestita dall'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno. E tutti questi dati, insieme, comunicano tra loro sulla piattaforma Sian. La modifica indicata dal ministero riguarda quindi la seconda parte. Vuol dire che non ci coinvolge in maniera esclusiva e nemmeno diretta, però quando ci sono implementazioni di questo tipo è meglio per tutto il comparto che si presenta sul mercato. Più questi dati combaciano, più questi sistemi di interscambio sono pieni di informazioni, meglio è anche per noi in termini di trasparenza e tracciabilità, due elementi strettamente connessi che da anni, insieme al gusto, alle caratteristiche organolettiche e alle proprietà nutrizionali, consideriamo centrali per dimostrare ai consumatori la qualità del prodotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monastero Santa Caterina via le 5 suone benedettine

TEANO

Antonio Borrelli

A cinque mesi dall'annuncio il momento è arrivato: per la prima volta dopo 111 anni il monastero di Santa Caterina non è più abitato dalle suore benedettine. Le cinque sorelle dell'ordine Mater Ecclesiae, tutte provenienti dalla Nigeria, erano arrivate a Teano già da mesi, ma il loro ingresso ufficiale è stato sancito domenica sera in cattedrale in una messa celebrata dal vescovo Giacomo Cirulli. Alla presenza delle autorità civili e di pezzi interi della comunità la madre fondatrice Maria Benedetta, suora Maria Grazia, suor Maria Giuseppina, suor Maria Caterina e suor Maria Immacolata hanno rivelato il progetto di voler lavorare per l'unità, per la gioventù e per l'emergenza delle famiglie: «Se la famiglia si riprende, rinasce tutto. Veniamo come sorelle per servire la vostra fede».

Dopo la celebrazione la passeggiata simbolica delle cinque suore con il vescovo, i sacerdoti e i fedeli fino al monastero di Santa Caterina, che dalla fine dello scorso anno rischiava la chiusura e l'oblio per mancanza di religiose e che è stata donata dall'ordine di San Benedetto alla diocesi di Teano-Calvi. Saranno loro a proseguire la propria attività monastica nella struttura sidicina e a custodire un patrimonio culturale e



architettonico inestimabile tra dipinti, opere d'arte e arredi sacri incastonati in un pezzo di storia nel cuore di Teano. In largo Giardino, insomma, continuerà ad esserci vita. E la comunità sidicina, che nei mesi scorsi si è mobilitata per chiedere di trovare soluzioni alternative all'addio delle benedettine dopo il saluto e il trasferimento di suor Giovanna della Madre di Dio (di Gallo di Roccamonfina) e di suor Marie Cecilie (originaria di Parigi), hanno ora accolto con calore le nuove arrivate.

Lo stesso Cirulli ha chiesto ai fedeli di sostenere le suore «perché fanno un servizio importante nel monastero di Santa Caterina». A Teano, d'altronde, qualcosa di simile era già accaduto tre anni fa, quando dopo decenni i Francescani lasciarono il Santuario di Sant'Antonio, ora abitato dalla comunità Emmaus. Anche in quel caso a pesare fu la carenza evidente di vocazioni religiose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA